

Ecco,
faccio
una cosa
nuova

Isaia 43,19



Bibbia



**Ecco,
faccio
una cosa
nuova**

Is 43,19



8ª Rassegna - 2023

Giovedì 1 giugno ore 20.45

La crisi ambientale

Film: Il sale della terra

di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado - 2014



Da quarant'anni Salgado attraversa i continenti sulle tracce di un'umanità in pieno cambiamento e di un pianeta che a questo cambiamento resiste. Dopo aver testimoniato alcuni tra i fatti più sconvolgenti della nostra storia contemporanea – conflitti internazionali, carestie, migrazioni di massa – si lancia adesso alla scoperta di territori inesplorati e grandiosi, per incontrare la fauna e la flora selvagge in un grande progetto fotografico, omaggio alla bellezza del pianeta che abitiamo. La sua vita e il suo lavoro ci vengono rivelati dallo sguardo del figlio Juliano Ribeiro Salgado, che l'ha accompagnato nei suoi ultimi viaggi, e da quello di Wenders, fotografo egli stesso.

**Superare la crisi
e diventare migliori**

*“Le crisi
si superano insieme,
non da soli.
E le crisi
ci mettono alla prova affinché
ne possiamo uscire migliori.
Dalle crisi
non si esce uguale:
o usciamo migliori
o peggiori.
E la sfida
che abbiamo davanti
è di uscirne migliori”.*

*Messaggio di
Papa Francesco ai giovani
in preparazione alla
Giornata Mondiale della Gioventù –
Lisbona 2023*

Trailer



Intervista a Sebastião Salgado

Nel grigio... rimettere i colori!





FRANCO ZULIANI
presenta



PREMIO SPECIALE
UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DI CANNES 2014



UN FILM APPASSIONANTE E DI LANCINANTE BELLEZZA
CORRIERE DELLA SERA

UN FILM UNICO, UN OMAGGIO COMMOVENTE A UN TALENTO SENZA EGUALI
theguardian

SUPERBO, UN FILM DI DIMENSIONI LEGGENDARIE
LE FIGARO

IL SALE DELLA TERRA

in viaggio con Sebastião Salgado

un film di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado

una produzione BECCA FILMS in co-produzione con AMATORNAS BRIDGE FUNDATION SOLARIS BELLY ARD con il sostegno di LA REGION ÎLE DE FRANCE LES AMIS DE LA MARCHÉ EUROPÉENNE DE LA PHOTOGRAPHIE
prodotto da DAVID ROSIER in coproduzione con JULIANO RIBEIRO SALGADO ANDREA CARRETTA prodotto e montato da WIM WENDERS scritto da JULIANO RIBEIRO SALGADO WIM WENDERS DAVID ROSIER musiche originali LUDOVIC PETRUZZANO
direttore della fotografia WOLFGANG PETERLIN JULIANO RIBEIRO SALGADO sceneggiatura MARINE CECILIE BOB SPIERS suono BRIGAS MULLER APOCERIE OTTOU NIÉ JEAN PAUL HUBER distribuzione OFFICINE UBU

La Jante | Officine UBU | Les Amis de la Marche Européenne de la Photographie | MEDIA | OFFICINE UBU
OFFICINEUBU.COM/SALGADOTERRA | FACEBOOK.COM/OFFICINEUBU | LAZZORRA.SALGADO@OFFICINEUBU.COM | TWITTER.COM/OFFICINEUBU | YOUTUBE.COM/OFFICINEUBU

IL SALE DELLA TERRA

Regia:
Wim Wenders
Juliano Ribeiro Salgado

Sceneggiatura:
Juliano Ribeiro Salgado
Wim Wenders
David Rosier

Genere: documentario, biografico
Produzione: Brasile, Italia, Francia, 2014

Origine del film

«Il sale della terra» nasce dall'incontro di **due desideri di conoscenza**, diversi ma convergenti:

da una parte c'è **Juliano Ribeiro Salgado** che, diventato adulto, vuole capire finalmente chi sia quel padre così forte e affascinante ma spesso distante, completamente preso dalla fotografia;

e dall'altra c'è **Wim Wenders**, innamorato della “scrittura di luce” attraverso la quale Sebastião Salgado ha raccontato in più di quarant'anni la bellezza e la tragedia dell'essere uomini.

Perché **il “sale della terra” siamo proprio noi, gli esseri umani.**

L'oggetto narrativo del film



Dopo essere stato in Rwanda durante il genocidio del 1994, **Salgado perde fiducia nell'umanità**: non può esistere perdono, né futuro, dopo un massacro del genere.

La moglie Léila Wanick, compagna di vita e di lavoro, suggerisce la giusta soluzione: tornare a casa, in Brasile, e concentrarsi su un nuovo, speciale progetto.

Sebastião e Léila iniziano a piantare nuovi alberi nella vecchia tenuta in rovina della famiglia Salgado: oggi quella foresta, completamente ricresciuta, è diventata una **riserva naturale chiamata Instituto Terra**.

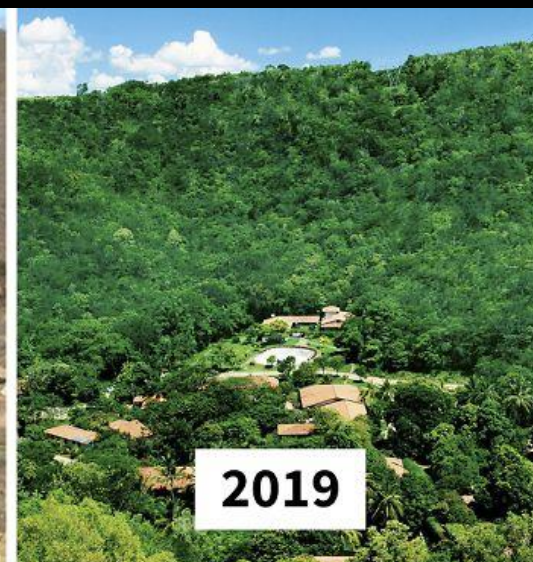
L'instituto Terra



La crescita lenta delle piante e il pensiero che da quei germogli nasceranno alberi in grado di vivere per centinaia di anni, donano a Salgado una rinnovata prospettiva sulla Storia:

i crimini dell'uomo possono essere riscattati dalla natura, dalle qualità eterne del nostro Pianeta che, malgrado tutto, ci precede e continuerà a esistere dopo di noi.

Non è perciò un caso che, dopo decenni dedicati ai ritratti e alle attività umane (La raccolta *Workers* e *La mano dell'uomo*), Salgado in tempi più recenti si sia dedicato alla fotografia di paesaggio (la serie *Genesis*).



Due osservazioni critiche

1. Una presentazione «agiografica»

L'unico modo che il cinema ha per dialogare con un'immagine fotografica fissa è quello di farle riempire lo schermo?

Lo scopo di un documentario dedicato a un artista è solo quello di lodarne la grandezza?

Un approccio più sottile e interrogativo poteva rendere il racconto più vivo e stimolante?

2. Susan Sontag: una obiezione critica ed etica alle fotografie di Salgado



«Estetizzare» il dolore umano?

La sofferenza
può essere «contemplata»
ma sulla stessa
non è possibile agire?





Un dibattito in corso...

L'abbellimento della tragedia produce immagini che in definitiva rinforzano la nostra passività nei confronti della esperienza che rivelano. Estetizzare la tragedia è il modo più veloce di anestetizzare i sentimenti di chi ne è testimone. La bellezza sollecita ammirazione, non azione.

Ingrid Sischy



Se facciamo una brutta fotografia a una povera donna che è stata sbattuta fuori di casa, adesso di problemi ne abbiamo due: quello della povera disgraziata e, in più, anche quello di una brutta fotografia che ora impesta il mondo.

Ferdinando Scianna



La replica di Salgado...

Sono critiche sofisticate, da paesi ricchi e sofisticati.

Certo, io rispetto le regole della luce e della composizione, perché la fotografia è linguaggio e ogni linguaggio ha le sue regole. Se fra molti anni qualcuno dirà che le mie foto sono arte, vorrà dire che il tempo avrà cambiato la loro funzione.



Per me, ora, sono documenti fatti per fare riflettere. Documenti 'belli', se vuole. Ma le assicuro che quando 230 mila persone, in Brasile, hanno visto le mie immagini sui Sem Terra, non si sono messe a discutere di estetica. Hanno parlato di quello che vedevano, cioè della loro società, delle loro vite.

Dovrei avere sensi di colpa perché fotografo i poveri? Non ne ho. Davvero, non ne ho proprio. Forse perché non sono europeo. Vedo i miei colleghi inglesi o francesi tornare dai loro viaggi nel terzo mondo col tascapane pieno di rullini e l'anima piena di angoscia perché hanno «sfruttato la povertà».

Un confronto cinematografico

THE LETTER: LAUDATO SI' FILM

Regia:
Nicolas Brown

Sceneggiatura:
Nicolas Brown
Will Stolzenburg

 YouTube Originals

THE LETTER

A MESSAGE FOR OUR EARTH

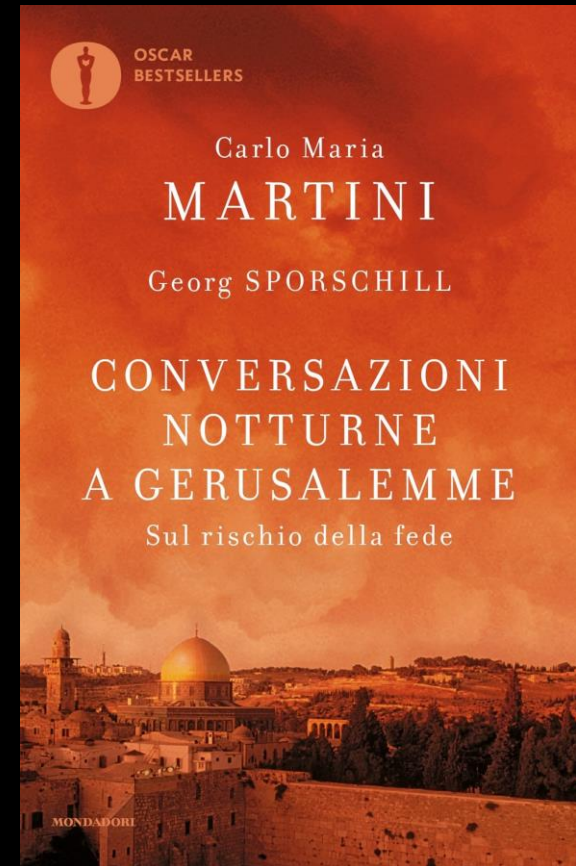
WATCH NOW

Genere: **documentario**
Produzione: **Argentina, Italia, 2022**



«La Chiesa
è rimasta indietro di
duecento anni»

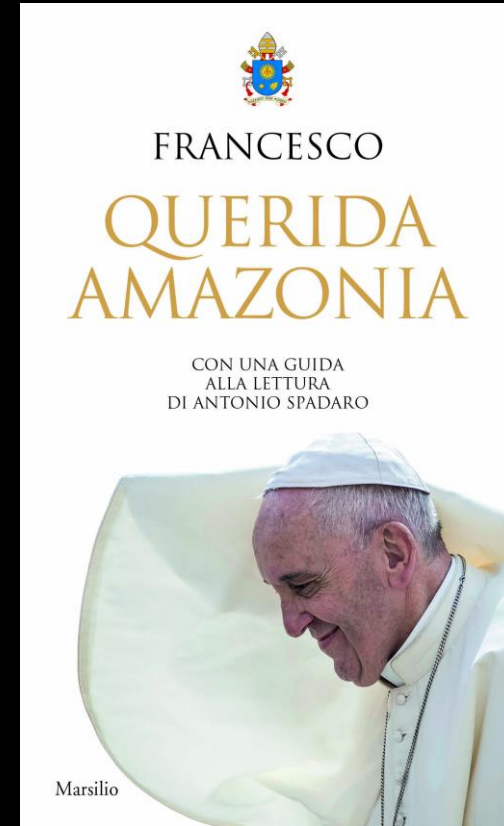
Intervista con
Georg Sporschill S.J.
8 agosto 2012



Anche nella riflessione sul tema ecologico?



*Lettera Enciclica
«sulla cura della casa comune»
18 giugno 2015*



*Esortazione apostolica
postsinodale
2 febbraio 2020*

Testi biblici di riferimento

1. *Salmo 8*
2. *Babele*
3. *Siracide*
4. *Il sale che perde il sapore*

1. Salmo 8

La gloria di Dio e la dignità dell'uomo

¹ *Al maestro del coro. Su "I torchi". Salmo. Di Davide.*

² O Signore, Signore nostro,
quanto è **mirabile il tuo nome su tutta la terra!**
Voglio innalzare **sopra i cieli** la tua magnificenza,

³ con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Quando vedo **i tuoi cieli**, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,

⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷ Gli hai dato potere sulle **opere delle tue mani**,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸ **tutte le greggi e gli armenti**
e anche le bestie della campagna,

⁹ **gli uccelli del cielo e i pesci del mare**,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

¹⁰ O Signore, Signore nostro,
quanto è **mirabile il tuo nome su tutta la terra!**



2. La torre di Babele

Genesi 11, 1-9

Giusto de' Menabuoi - 1375-1378
Affresco del tamburo
del battistero di Padova





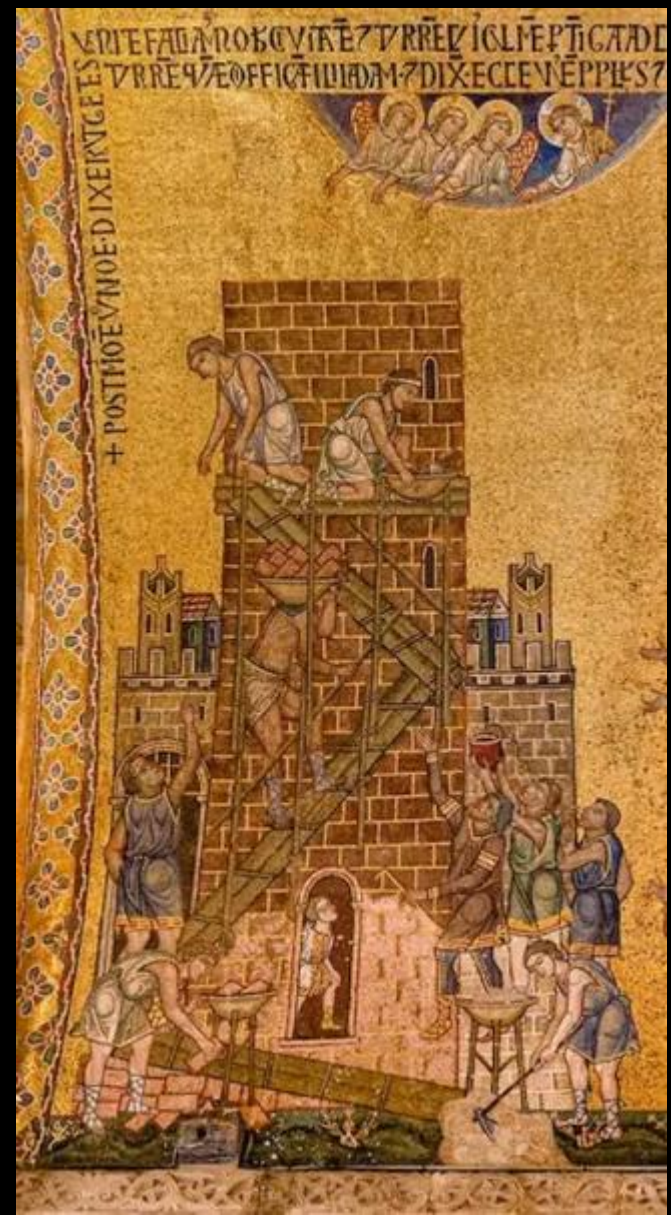


Il midrash sulla Torre di Babele

Una voragine venne scavata nel terreno e in essa vennero piantati pali altissimi contro i quali gli uomini cominciarono ad appoggiare i mattoni che le donne andavano man mano fabbricando.

Su ogni mattone, grande quanto un essere umano, era inciso il nome di chi lo deponeva, come la firma su un decreto.

Non erano pensabili defezioni né rallentamenti nel ritmo di lavoro.



Mosaico - Sec. XIII
atrio basilica San Marco
Venezia



Se una donna era colta da doglie, si distraeva il tempo necessario a tagliare il cordone ombelicale e legarsi al petto il neonato, poi con il bimbo al collo tornava ai suoi mattoni.

Se tutto andava bene, e nessuno ne dubitava, i figli avrebbero ereditato lo scettro di un mondo nuovo e avrebbero comandato agli astri, alla pioggia, al sole, ai venti, alle piante e agli animali.

Eppure non si trovava il tempo per dare il benvenuto a questi futuri superuomini.

Questo formicaio frenetico allarmò gli angeli:
«Fermali, Eterno, Benedetto! Non vedi che stanno facendo?».

«Lo vedo», rispose l'Eterno, *«ma esiste forse qualche passo della legge in cui siano previste punizioni per chi costruisce di comune accordo?».*

«No»,
risposero gli angeli,
*«ma la Legge prevede
il riposo
per servi e padroni
nella stessa misura».*



«Quegli uomini non conoscono la Legge e non hanno servi.
Nessuno costringe il suo vicino a lavorare.

Sono in pace l'uno con l'altro e faticano di loro spontanea volontà».

«Ma è una fatica
insensata»,
insistettero gli angeli,
«credono davvero di
poter arrivare al
cielo?».



Ognuno prendeva da terra mattoni fatti con la terra e li trasportava in alto, sempre più in alto, con fatica sempre maggiore e senza potersi fermare a riprendere fiato, perché la minima sosta rischiava di bloccare il flusso dei portatori provocando incidenti.



Ormai occorreva più di un anno per arrivare in cima, e un anno esatto per tornare giù.

Se un uomo si feriva o cadeva da quell'altezza nessuno ci faceva caso, ma se si rompeva o andava perduto un mattone tutti piangevano perché sarebbero dovuti passare più di due anni prima di poterlo sostituire.



3. Siracide

Con occhio contento

Sir 35,9-13

9 Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito,
il suo ricordo non sarà dimenticato.

10 Glorifica il Signore **con occhio contento**,
non essere avaro nelle primizie delle tue mani.

11 In ogni offerta mostra lieto il tuo volto,
con gioia consacra la tua decima.

12 Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto,
e **con occhio contento**, secondo la tua possibilità,

13 perché il Signore è uno che ripaga
e ti restituirà sette volte tanto.

L'occhio di Dio su di me...



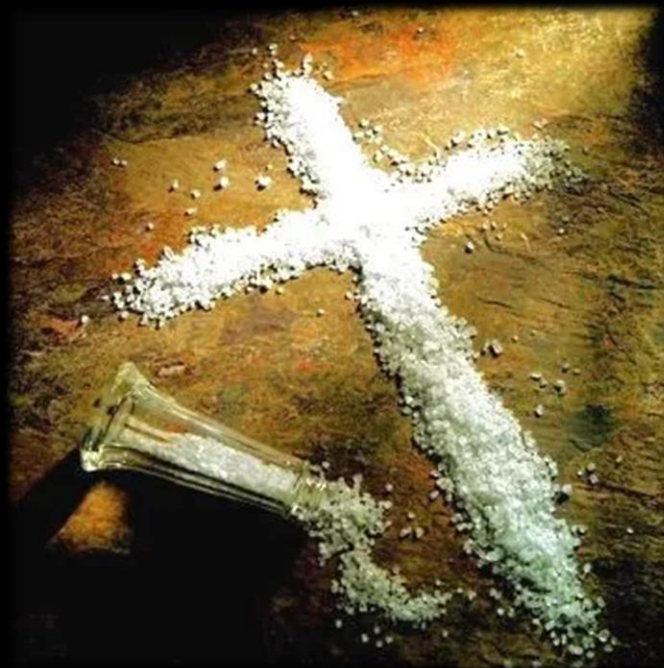
Il mio sguardo
sulle relazioni

4. Il sale che perde il sapore Mt 5,13

La Bibbia presenta il **sale** come un simbolo di **fedeltà, utilità, sapienza, e purificazione.**

Il **sale**, nella giusta quantità, dà gusto agli alimenti e li preserva dalla decomposizione. Inoltre, applicato alle ferite, le disinfetta.

Il **sale** è anche simbolo dell'alleanza tra Dio e l'uomo.





Come simbolo di **amicizia**, il riferimento al sale è culturalmente trasversale e lo troviamo nell'*Etica Nicomachea* di Aristotele:

«...non si arriva a conoscersi reciprocamente prima di aver consumato una quantità di sale, e quindi prima di ciò non ci si può accettare e riconoscere reciprocamente come amici, prima cioè che ciascuno si mostri all'altro come degno di amicizia e di fiducia».

Per essere amici bisogna quindi *mangiare il sale insieme*, come Cristo ha fatto con i suoi.

Nella versione greca della Bibbia (LXX), quando ci si riferisce allo stare insieme a tavola di Gesù con gli apostoli si utilizza il verbo *synalizomenos* (letteralmente, «condividendo il sale»), ossia «mangiando insieme».



Essere sale della terra vuol dire anche, se si pensa al contesto in cui è stata istituita l'Eucarestia, *farsi dono per gli altri*: «Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri» (Mc 9,50).

Il cristiano è chiamato ogni giorno a lavorare per consegnare ai posteri un mondo migliore e vivibile, *decidendo*, per dirla con Tolkien, *come disporre del tempo che ci è dato*.



Essere il sale della terra significa aprirsi al prossimo come soggetti capaci di dare sapore alle nostre relazioni, purificare i nostri cuori, preservare dalla corruzione noi stessi e chi ci sta intorno con una condotta di vita irreprensibile, guarire le ferite che aspettano nel cuore di ogni uomo.

Gesù tuttavia ci rammenta che il sale, se perdesse sapore, dovrebbe essere gettato via e calpestato.



Una interpretazione singolare

Il sale catalitico



Prima della visione del film

REGISTA

Wim Wenders

nato il 14 agosto 1945 a Düsseldorf (Germania)

Filmografia – alcuni film:

1973 – *Alice nelle città*

1977 – *L'amico americano*

1982 – *Lo stato delle cose* (Leone d'oro a Venezia)

1984 – *Paris, Texas*

1987 – *Il cielo sopra Berlino* (Miglior regia a Cannes)

1993 – *Così lontano così vicino*

1994 – *Lisbon story*

2000 – *The Million Dollar hotel*

1999 – *Buena Vista Social Club* documentario

2011 – *Pina* documentario

2014 – *Il sale della terra* nomination Oscar 2015 –
Premio César 2014 miglior documentario

2018 – *Papa Francesco - Un uomo di parola* documentario

2023 – *Perfect days*



AIUTO REGISTA

JULIANO RIBEIRO SALGADO

nato nel 1974 a Parigi

È il figlio del fotografo Sebastião Salgado e dell'architetto Lélia Wanick Salgado

Filmografia – regista soprattutto di documentari.

1996 – *Suzana* documentario sulle mine antiuomo in Angola

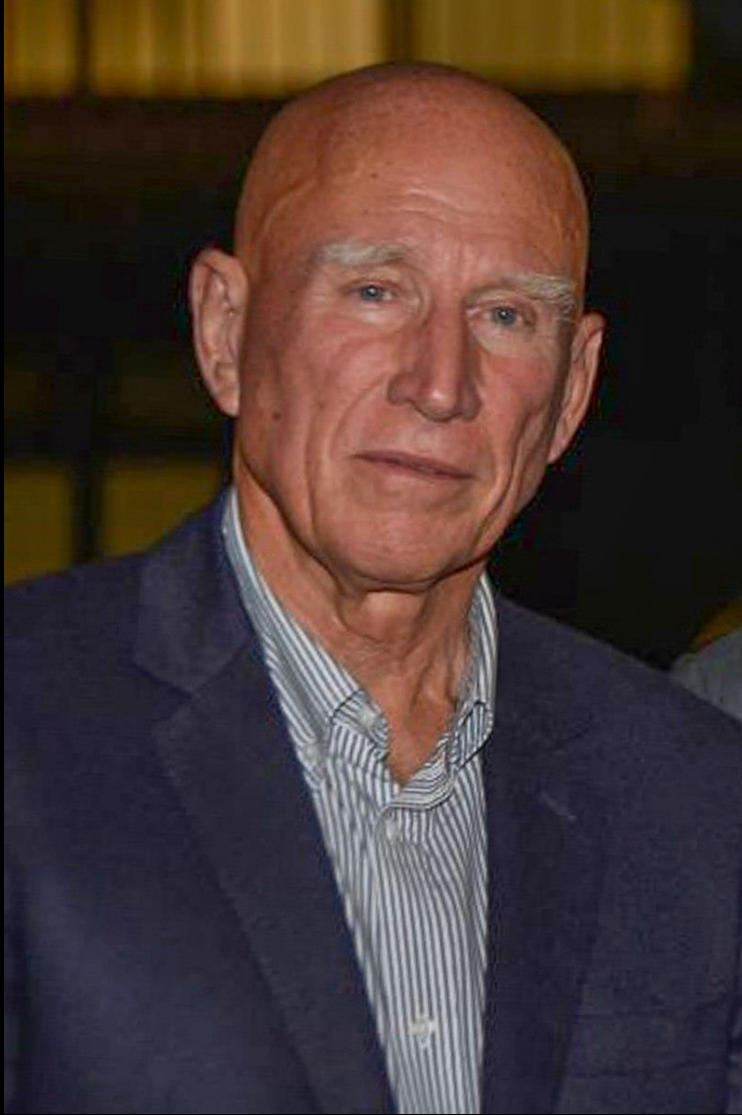
2005 – *Paris la métisse*

2009 – *Nauru, un'isola alla deriva*

2014 – *Il sale della terra* nomination Oscar 2015 –
Premio César 2014 miglior documentario



SEBASTIÃO SALGADO



nato l'8 febbraio 1944 a Aimorés (Brasile)

Economista di formazione, nel 1973 inizia la sua carriera di fotografo a Parigi.

Lavora con le agenzie Sygma, Gamma e Magnum Photos.

Nel 1994, insieme alla moglie Lélia Wanick, si mette in proprio e fonda la Amazonas Images.

Ha pubblicato:

- "Autres Amériques" (1985)
- "Sahel, l'homme en détresse" (1986)
- "Un incerto stato di grazia" (1990)
- "La mano dell'uomo" (1993)
- "Terra" (1997)
- "In cammino" e "Ritratti di bambini in cammino" (2000)
- "Genesi" (2004)
- "Africa" (2007)





DAL PLURIPREMIATO REGISTA
WIM WENDERS

PAPA FRANCESCO
UN UOMO DI PAROLA

FOCUS FEATURES Presenta in Associazione con THE PRINCEPIAL con Produzione CTV CENTRO TELEVISIVO VATICANO CELEBRANDO
SOLARE FONDAZIONE DELLA ARDI MUSE ROAD MOVIE DELLA FRAIS FONDAZIONE SOLARE SUDINE PFLARTS FACTORY
Co-Prodotto da WIM WENDERS "POPE FRANCIS: A MAN OF HIS WORD" Produzione SABANTA GANDOLFI BRANCA ALESSANDRO LO SBORACIO ANDREA GAMBETTA
Co-Produzione STEFANO DI SCOCIA MONTI LAMARCA LUIGI BERTI STEFANO BULLI LUIGI FORNARI MARIO DI SILENTI PIETRO
Direttore della Fotografia LISA RULLER Montaggio MAURIZIO GOTTARZI Scenari REGINA LEE ANNE HEYBURN
Scenari e Produzione di WIM WENDERS e DAVID BOWEN



UNIVERSAL PICTURES

AL CINEMA
SOLO IL 4 - 5 - 6 - 7 OTTOBRE

LA SPERANZA È UN MESSAGGIO UNIVERSALE.



PAPA FRANCESCO UN UOMO DI PAROLA

POPE FRANCIS: A MAN OF HIS WORD

regia:
Wim Wenders

Documentario
USA 2018

Prepariamoci a una «buona visione»

Analisi tecnica del prologo

Il dialogo iniziale è costruito mettendo insieme quattro voci che usano linguaggi visivi e sonori diversi:

le immagini filmiche

le immagini fotografiche

la voce narrante del regista, Wim Wenders

la voce narrante del fotografo, Sebastião Salgado

Grazie all'uso del **frame-stop** il regista guida lo spettatore, stabilendo il tempo concesso per osservare l'immagine.

La chiave di lettura è già nell'introduzione

Voce fuori campo - Wim Wenders:

«Un film sulla vita di un fotografo.

Forse per cominciare sarà bene ricordare l'origine della parola:

in greco

*photòs [φωτός] significava luce
e graphein [γραφία] scrivere, disegnare.*

*Un fotografo è alla lettera
qualcuno che disegna con la luce ...
un uomo che descrive e ridisegna il mondo con luci e ombre».*

La scelta di ripresa



Il volto di Salgado
emerge dall'oscurità,

dietro a un vetro
su cui
vengono proiettate
le sue fotografie

Dopo la visione del film

Proviamo a «rileggere» il film

1. INTRODUZIONE: Sierra Pelada

*«La storia dell'umanità:
la storia della
costruzione delle
piramidi, la Torre di
Babele, le miniere di Re
Salomone...
cinquantamila persone
in un enorme buco.*

*Se c'era una schiavitù lì,
era del desiderio di
arricchirsi.
Tutti volevano essere
ricchi...*



Tutti quelli che cominciano a toccare l'oro non tornano indietro.».

Le foto che Wenders ha visto in mostra



*«Quando fai un ritratto
non sei solo tu che fai
la foto.*

*La persona ti offre
la foto»*



INTRODUZIONE: Chi «scrive con la luce»



Wim Wenders: *Una cosa l'avevo già capita di questo Sebastião Salgado: gli importava davvero degli esseri umani. Questo significava molto per me, dopotutto gli essere umani sono il sale della Terra! ».*

Sebastião Salgado: *«Diversi fotografi nello stesso punto, credo che faranno sempre delle foto molto diverse, perché necessariamente vengono da esperienze molto molto diverse. Formano il loro punto di vista, ciascuno in funzione della sua storia».*

2. OTHER AMERICAS 1977-1984



«Uno dei temi più scottanti del nostro tempo è la migrazione di interi popoli, per via delle guerre, della fame, del predominio del mercato globale»

OTHER AMERICAS 1977-1984



«I Saraguros: Tutti i membri della comunità in grado di suonare uno strumento non avevano bisogno di lavorare. Lavoravano come musicisti. ».

3. SAHEL – THE END OF ROAD 1984 -1986



«una storia sulla fame»

SAHEL – THE END OF ROAD 1984 -1986



«In Etiopia... sono incapaci, perfino con un bimbo che sta morendo, di passare avanti agli altri ... aspettano!»

4. WORKERS – LA MANO DELL’UOMO 1986 -1991



“Volevo fare una specie di omaggio a tutti gli uomini e le donne che avevano costruito il mondo che avevamo. L’archeologia dell’era industriale”

WORKERS – LA MANO DELL'UOMO 1986 -1991



«I minatori della Sierra Pelada e la professione esplosiva degli esperti antincendio in Kuwait»

«Il paradiso... degli animali diventati pazzi...»

5. EXODUS – IN CAMMINO 1993 -1999

*«La violenza in Rwanda 1994...
E in Jugoslavia»*

*«Questo mi provocava più ...
disgusto ... vedere a che punto
l'odio era contagioso.»*



*«Siamo animali molto feroci, siamo animali terribili noi umani ... sia qui in Europa
che in Africa, che in America Latina ... dappertutto! Siamo di una violenza
estrema!*

La nostra è una storia di guerre una storia folle!».

*«Tutti dovevano vedere queste immagini! Vedere l'orrore della nostra specie! [...]
Quando sono andato via ... la mia anima era malata!».*

EXODUS – IN CAMMINO 1993 -1999



«Dopo essere stato in Rwanda non credevo più a niente. Non poteva esserci salvezza per la specie umana. Non si poteva sopravvivere a una cosa simile. Non meritavamo più di vivere. Nessuno meritava di vivere! Quante volte ho depresso la macchina fotografica per piangere! ».

6. ISTITUTO TERRA

«Poi Léila ebbe un'idea sorprendente... Perché non ripiantiamo la foresta che c'era prima?»

«Tutto dipende dall'albero. L'acqua dipende dall'albero, l'ossigeno dipende dall'albero, è la casa di tutti ... delle formiche, dei piccoli insetti, delle cicale, tutti lì dentro.

E' bello poter toccare un albero che hai aiutato a piantare. Eccolo qui ... ben radicato, solido. [...]

Pensando a questi alberi che hanno 3 mesi e che arriveranno a 400 anni, forse da questo si può misurare il concetto di eternità. Forse l'eternità è misurabile.»



7. GENESIS

2004 - 2013

«Abbiamo scoperto che quasi la metà del pianeta
è ancora come nel giorno della Genesi»

GENESIS 2004 - 2013



«Sei conosciuto come un fotografo socialmente impegnato e ora ti avventuri nel campo dei fotografi di paesaggi, dei fotografi di animali?».

“Non importa!” ho capito che io sono parte della natura, come una tartaruga, un albero, un sassolino.».

Genesis doveva essere una lettera d’amore al pianeta».

GENESIS 2004 - 2013

Un coltello per gli Zo'è



CONCLUSIONE

*“L’uomo che con le sue fotografie
ci ha raccontato mille storie di questo pianeta,
adesso ce ne racconta una stupenda, un sogno:
la distruzione della natura può essere fermata”*

*“Più di mille sorgenti d’acqua
scorrono nuovamente nei campi di Instituto Terra.
Due milioni e mezzo di alberi sono stati piantati.
Gli animali sono tornati, persino i giaguari.”*

*“Questa terra non è più proprietà privata dei Salgado,
adesso è un parco nazionale che appartiene a tutti.
E’ diventato un esempio di come le terre maltrattate del mondo
possano tornare a essere foreste.”*

Il tema ecologico nelle Scritture



INDICE

Introduzione: gli alberi nella Bibbia

1. A che cosa servono gli alberi?
2. Il primato dei vegetali nella creazione
3. L'albero come metafora morale
4. Il doppio albero di Genesi 2
5. Cosa «sanno» gli alberi?
Cosa possiamo imparare noi

Immagini botaniche nella Bibbia

Normalmente
il racconto biblico
non si sofferma
sulla descrizione
della natura in genere,
se non in relazione
con le persone,
con il popolo d'Israele
o con l'umanità.



Il racconto della creazione - separazione

Genesi 1,1-23

¹ In principio Dio creò il **cielo e la terra**.

² La **terra** era **INFORME E DESERTA** *tohu wabohu*

e le **tenebre** ricoprivano l'abisso e lo **spirito di Dio** aleggiava sulle **acque**.

³ Dio disse: «Sia **la luce!**». E la luce fu.

⁴ Dio vide che la luce era cosa buona e Dio **SEPARÒ** la luce dalle tenebre.

⁵ Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶ Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque».

⁷ Dio fece il firmamento e **SEPARÒ** le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne.

⁸ Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

⁹ Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne.

¹⁰ Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona.

Vita dopo la separazione

11 Dio disse: «La terra produca germogli,
erbe che producono seme
e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme,
ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne.

12 E la terra produsse
germogli,
erbe che producono seme,
ciascuna secondo la propria specie,
e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme,
secondo la propria specie.

Dio vide che era cosa buona.

13 E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Nuova separazione

14 Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per **SEPARARE** il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni **15** e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne.

16 E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle.

17 Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra **18** e per governare il giorno e la notte e per **SEPARARE** la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona.

Vita animale

19 E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

20 Dio disse: «Le acque brulichino di **esseri viventi e uccelli** volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo».

21 Dio creò i **grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque**, secondo la loro specie, e **tutti gli uccelli alati**, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

22 Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».

23 E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Conclusione liturgica: la celebrazione della festa

Genesi 2,1-4a

¹ Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

² Dio, nel settimo giorno, portò a compimento

il lavoro che aveva fatto

e cessò nel settimo giorno

da ogni suo lavoro che aveva fatto.

³ Dio benedisse il settimo giorno

e lo consacrò,

perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

^{4a} Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Geremia 4,22-28

22«Veramente il mio popolo è stolto, non mi conosce; sono figli insensati, non hanno intelligenza; sono saggi per fare il male, ma il bene non lo sanno fare»

23Io guardo la terra, ed ecco è **DESOLATA E DESERTA** *tohu wabohu*; i cieli sono senza luce.

24Guardo i monti, ed ecco tremano, tutti i colli sono agitati.

25Guardo, ed ecco non c'è uomo; tutti gli uccelli del cielo sono volati via.

26Guardo, ed ecco il Carmelo è un **DESERTO**; tutte le sue città sono abbattute davanti al SIGNORE, davanti alla sua ira furente.

27Infatti così parla il SIGNORE:
«Tutto il paese sarà **DESOLATO**, ma io non lo finirò del tutto.

28A causa di ciò, la terra è afflitta, e i cieli di sopra si oscurano...

La rilettura dei profeti: castigo e de-creazione

Genesi 1,2

2«La terra era **DESOLATA E DESERTA** *tohu wabohu*, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque».

La vegetazione nella Bibbia

Nella Bibbia gli alberi hanno un ruolo che possiamo chiamare «**funzionale**».

- a. Gli alberi servono come
 - **nutrimento degli esseri viventi**
 - **materiale di costruzione.**

- b. Gli alberi sono **metafora e immagine** della condizione della persona, del popolo, dell'umanità intera..

2. Nel racconto biblico
gli alberi sono fra le prime creature:
precedono tutti gli esseri viventi,
animali ed esseri umani



Il primato delle piante

- Nella Bibbia e in natura la presenza di alberi significa presenza di acqua
- La vita inizia dove vi sono alberi. E finisce quando non vi sono più alberi.
- I due racconti di creazione di Gen 1-2 parlano delle piante sin dall'inizio.

Primo racconto di creazione (*cf. Genesi 1 – tradizione sacerdotale*)

Già i commentatori medievali (Pietro Lombardo, Tommaso d'Aquino, Niccolò di Lira) riconoscono **due tipi di azioni nell'opera divina** (opus creationis)

- **un'opera di divisione** (opus distinctionis) che consiste nel **separare** la luce dalle tenebre, le acque di sopra dalle acque di sotto, e la terra asciutta dalle acque (*cf. Gen 1,3-10*).
- **un'opera di “abbellimento”** (opus ornatus) con cui il creatore popola l'universo di esseri viventi gli uccelli del cielo e i pesci del mare nel quinto giorno (*cf. Gen 1,20-23*), poi gli animali e gli esseri umani sulla terra, nel sesto giorno (*cf. Gen 1,24-25.26-28*).

Nota: fra l'opus distinctionis e l'opus ornatus, Dio crea la vegetazione (cf. *Gen 1,11-12*) e questo prima di creare gli esseri viventi.

La ragione è semplice: la vegetazione, vale a dire l'erba, i semi e gli alberi fruttiferi, servirà da cibo a tutti quanti secondo *Gen 1,29-30*.

Con la vegetazione, secondo la Bibbia, Dio crea le condizioni necessarie allo sviluppo della vita nell'universo. Senza vegetazione, e quindi senza alberi, la vita non è possibile nel nostro mondo.

Il contesto narrativo richiama come ambientazione l'esperienza dell'esilio in Mesopotamia. La vegetazione si presenta quando le acque che allagano la pianura ogni primavera si ritirano.

Il secondo racconto della creazione: diverso dal primo, ma con notevoli somiglianze

I due racconti concordano sulla necessità della vegetazione, in particolare degli alberi, per rendere la vita possibile sulla terra.

Il solo fatto che siano gli alberi, con la vegetazione, ad apparire per primi (*cf. Gen 1,11-12*) o in una posizione privilegiata sulla terra (*cf. Gen 2,8-9*) nei due racconti, conferma la loro **funzione vitale** nel nostro mondo.

Senza alberi,

la vita umana così come la vita degli animali è impossibile.

Anche altri testi biblici esprimono lo stesso significato: il secondo Isaia ad esempio descrive il ritorno dall'esilio come nuova creazione e nuovo esodo: **Dio fa crescere alberi nel deserto**

il deserto fiorisce e vi appaiono «la gloria del Libano», vale a dire una foresta di **cedri**, e «lo splendore del Carmelo», vale a dire boschi e frutteti, per lo più **vigneti**.

cfr. Is 35,2

Dio promette di trasformare il deserto in una foresta

Pianterò nel deserto

il cedro, l'acacia, il mirto e l'olivo selvatico;

metterò nei luoghi sterili

il cipresso, il platano e il larice tutti assieme.

Is 41,19 - cf. 44,4; 55,13.

Una foresta di **ALBERI DI ESSENZE DIVERSE (BIODIVERSITÀ!)** è un segno inequivocabile dell'azione divina.

Nota: sette alberi, da legname e non da frutto – forse allude alla ricostruzione del tempio.

Il secondo racconto di creazione in Genesi

Genesi 2,4b-20

4b Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo

5 nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo

6 ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo.

7 Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.

9 Il Signore Dio fece germogliare dal suolo

ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare,

e **L'ALBERO DELLA VITA** in mezzo al giardino

e **L'ALBERO DELLA CONOSCENZA** del bene e del male.

La necessità dell'acqua e i DUE alberi del giardino

10 Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.

11 Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro

12 e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice.

13 Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia.

14 Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo:

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,

17 ma DELL'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE NON DEVI MANGIARE, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

Gli animali... senza le piante...

18 E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

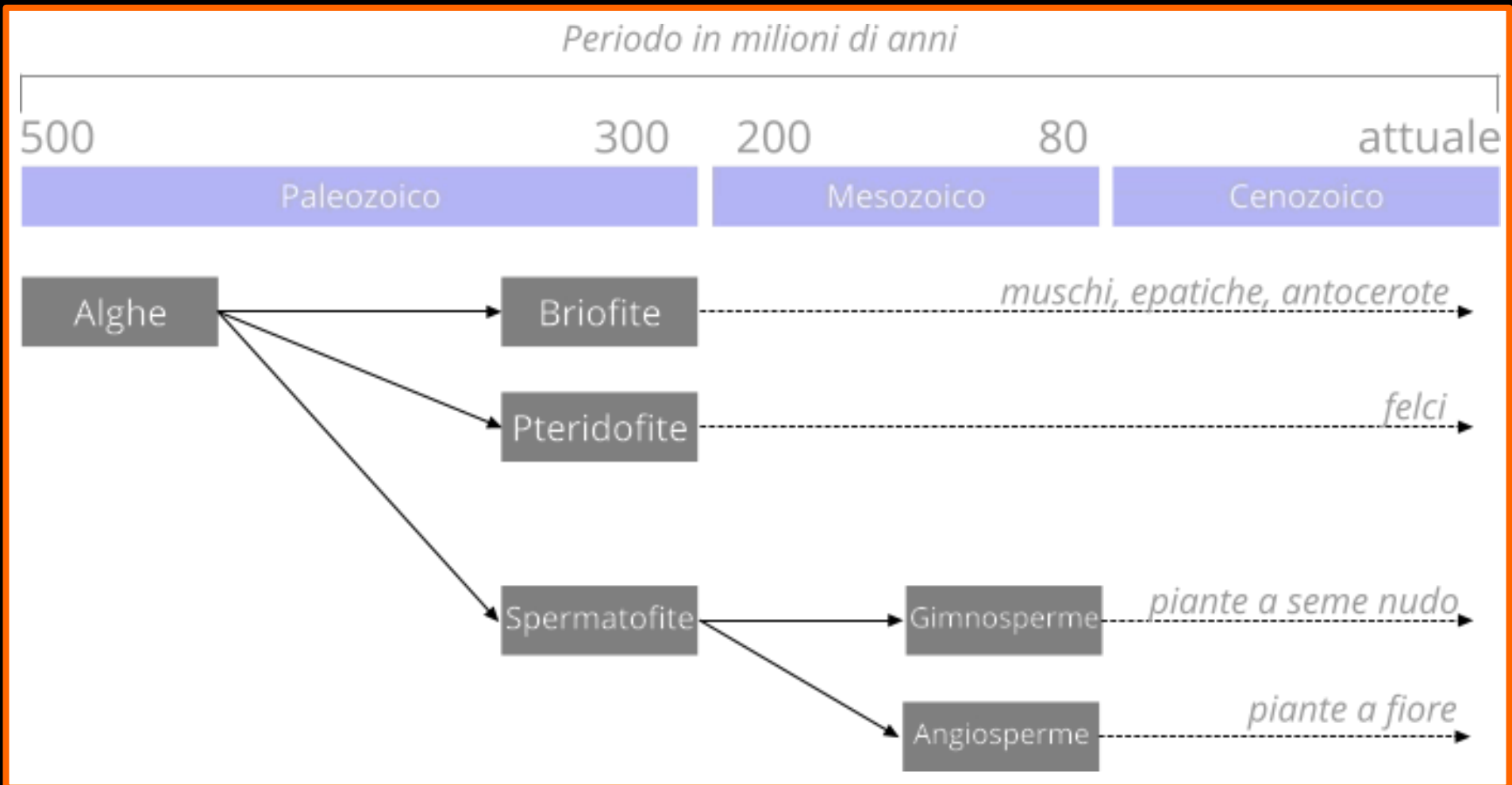
20 Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

La scienza – qualche dato

La comparsa dei primi organismi fotosintetici circa **3,5 miliardi di anni fa** rivoluzionò completamente la storia biologica della Terra.

Da **2,7 a 2,2 miliardi di anni fa** l'ossigeno cominciò progressivamente ad aumentare e nel **Cambriano (570- 510 milioni di anni fa)** i suoi livelli cominciarono ad avvicinarsi a quelli attuali.

La scienza – qualche dato



Gli studiosi fanno risalire la comparsa delle piante terrestri ad un periodo compreso tra i **480 ed i 360 milioni di anni fa**, circa a metà dell'era Paleozoica.

I capostipiti delle piante terrestri vivevano ancora parzialmente ricoperti dalle acque.

La scienza – qualche dato

I reperti fossili rinvenuti nel corso di numerose ricerche paleobotaniche, hanno offerto un'immagine verosimile di come doveva apparire il paesaggio **tra i 408 ed i 374 milioni di anni fa** durante il Devoniano: ad eccezione di qualche montagna, il mare ricopriva ancora la maggior parte delle terre emerse e le piccole piante afile, dalla struttura molto semplice, emergevano sporadicamente da qualche pozza di acqua vicino alla costa.

55 MILIONI DI ANNI FA - Compaiono i **primi primati**.

...

2,1 MILIONI DI ANNI FA - Compare il genere umano, con la specie dell'**Homo habilis**.

...

200.000 ANNI FA - La nostra specie **Homo sapiens** appare sulla scena

4. Genesi 2:
l'albero della VITA e della CONOSCENZA

Il **tema morale legato ad immagini vegetali** (Apollo e Dafne, Narciso) e l'immagine dell'**albero della vita** nel giardino sono convenzioni letterarie conosciute anche in tutto il Vicino Oriente antico. Vedi l'epopea di Gilgamesh ma anche la letteratura classica antica (i pomi delle Esperidi, le metamorfosi di Ovidio...)

Nota:

L'albero della vita, nel libro della Genesi, permette di vivere indefinitamente. Perdere l'accesso all'albero della vita significa diventare mortali. Secondo questo racconto, **l'albero conosce quindi il segreto della vita**.

Il testo di Genesi, letto con cura, evidenzia che **nel giardino gli alberi sono DUE**. L'albero della **VITA** e l'albero della **CONOSCENZA** del bene e del male...

Parlando di alberi, il racconto biblico **associa «vita» e «conoscenza»**.

Gli alberi sono intelligenti?
Possono capire?
Possono insegnare?



«l'albero del conoscere il bene e il male»
s'incontra solo nella Bibbia
e solo nel secondo racconto della creazione - *Genesi 2-3*.

*Il fatto di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male procura
«conoscenza»*

«Poi Dio il SIGNORE disse:

“Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi,
quanto alla conoscenza del bene e del male.

Guardiamo che egli non stenda la mano
e prenda anche del frutto dell'albero della vita,
ne mangi e viva per sempre” ». *Gen 3,22*

accanto «all'albero della vita»

esiste un altro albero che può impartire «saggezza»?

*l'intuizione biblica è confermata da alcuni studi recenti di botanica sull'intelligenza
degli alberi e delle piante.*

L'università degli alberi

«Gli alberi ci insegnano una forma di pudore e le buone maniere. Crescono verso la luce, avendo cura di evitarsi l'un l'altro, di non toccarsi, e il loro fogliame si distacca nel cielo senza mai penetrare nel fogliame vicino.

In breve, gli alberi sono molto ben educati, mantengono le loro distanze. Sono anche generosi.

La foresta è un organismo totale composto da migliaia di individui. Ognuno è chiamato a nascere, a vivere, a morire, a decomporsi — a fornire alle generazioni successive un terriccio di crescita superiore a quello su cui è cresciuto.

Ogni albero riceve e trasmette. Fra l'uno e l'altro, si mantiene.

La foresta assomiglia a quello che dovrebbe essere una cultura».

Sylvain Tesson



5. Cosa «sanno» gli alberi?

Qualche riflessione
a partire da
esempi di «cognizione vegetale»

a. Esperienze di «rispetto»

*«Gli alberi crescono senza farsi concorrenza,
non cercano di invadere o di conquistare il territorio altrui.
Un albero cresce accanto a un altro albero, non al posto di un altro albero.*

*Ciò significa, però, che gli alberi,
in un modo misterioso che non riusciamo a spiegare bene,
si accorgono della presenza di un altro albero nelle loro vicinanze
ed «evitano» di crescere nello spazio già occupato».*

Gli specialisti fanno notare che però
esiste anche «concorrenza» fra le piante
per occupare i posti migliori, ad esempio gli spazi più soleggiati o i suoli più fertili.
Ed esistono anche azioni aggressive,
tramite sostanze chimiche, nella lotta fra piante

Attenzione alle semplificazioni

*Le piante «capiscono»,
hanno un pensiero riflesso e consapevole
e la capacità di volere e decidere*

oppure

*Gli alberi sono buoni, hanno sentimenti, sono rispettosi,
esemplari verso la violenza dell'uomo*

Occorre **evitare gli eccessi di «romanticismo»**
ingenuo, semplicatorio e non documentato
sulla possibilità di una qualche forma di esperienza cognitiva e morale
nel mondo vegetale

Cosa «sanno» gli alberi?

b. Esperienze di «trasmissione e comunicazione»

Gli studiosi di botanica documentano
la **trasmissione di sostanze vitali tra vegetali da una generazione all'altra.**

Quando un albero muore, si decompone.
Tutte le sostanze di questa decomposizione formano un ricco terriccio
che permette ad altri alberi di crescere sullo stesso suolo.

La morte di un albero non è la fine di questo albero.

In qualche modo esso rinasce
negli alberi che cresceranno sul terriccio
formato dal suo tronco, i suoi rami e le sue radici.
Si potrebbe aggiungere che già il fogliame degli alberi
che cade ogni anno in autunno
serve di nutrimento a tutte le piante che crescono su questo posto.

Alcuni fenomeni curiosi sulla «cognizione» vegetale



Gli alberi adulti, molto alti, si curano dei germogli che crescono alla loro ombra e non possono beneficiare della luce. Tramite le radici, gli alberi adulti forniscono le sostanze necessarie ai germogli piccoli. Gli studiosi hanno notato che l'albero riconosce i propri germogli e se ne cura in modo particolare. In certi casi, l'albero «si accorge» che il germoglio non può crescere perché si trova in un terreno inadatto o in una situazione non abbastanza favorevole, e smette di nutrirlo.

Quando un albero si indebolisce per varie ragioni, gli alberi sani si occupano di esso e cercano di fornirgli il necessario per curarsi o mantenersi in vita. Come fanno a sapere e a reagire nel modo giusto?

Alcuni fenomeni curiosi sulla «cognizione» vegetale



Gli alberi si scambiano messaggi?

Ad esempio, quando un cerbiatto si avvicina a un albero e inizia a nutrirsi del suo fogliame, questo albero avvisa i suoi vicini, tramite messaggi mandati dalle radici, e gli altri alberi reagiscono, generando una sorta di tannino che rende le foglie poco appetibili.

Lo stesso accade quando un albero è attaccato da bruchi.

Altri generi di alberi producono invece una sostanza zuccherina che attira un certo tipo di formiche, le quali difendono l'albero contro altri insetti e proteggono quindi il fusto.

L'abete Douglas (*pseudotsuga menziesii*) e la betulla (*betula alba*) si scambiano sostanze nutritive attraverso le radici durante la variazione delle stagioni.

Fate una verifica nell'orto

La pianta dei **fagiolini**, riesce a orientarsi e a trovare il sostegno su cui può arrampicarsi.

La pianta dei **piselli** dispone di viticci con cui non solo percepisce la presenza del sostegno, ma ne calcola anche lo spessore.

PETER WOHLLEBEN

LA SAGGEZZA
DEGLI ALBERI



Garzanti

Per approfondire

Peter Wohlleben

La saggezza degli alberi

2017



STEFANO MANCUSO

LE PIANTE HANNO GIÀ INVENTATO
IL NOSTRO FUTURO

PLANT

REVOLUTION

GIUNTI

Per approfondire

Stefano Mancuso

Plant Revolution

Le piante hanno già inventato
il nostro futuro

2017

Alcune provocazioni alla riflessione... ...per gli umani

In che senso possiamo intendere e vivere
scelte di «distacco» e di «accudimento» tra le generazioni



Alcune provocazioni alla riflessione... ...per gli umani

La **qualità della vita sociale** e delle relazioni
incide sulla «sopravvivenza della specie?»



In che modo interpretiamo con preconcetti la «qualità della vita»: ad es. una **vita vegetativa** è senza movimento o senza coscienza?





«Avremo noi a dire
che le virtù dell'erbe, pietre e piante
non sieno in essere
perché li omini non l'abbino conosciute?»

Certo no,
ma diremo esse erbe
restarsi in sé nobili
senza lo aiuto
delle lingue o lettere umane»

*Leonardo da Vinci,
Trattato sulla pittura (1540 circa), numero 30*

Abbiamo da imparare dai gigli...

Secondo il vangelo

(Mt 6,25-30):

²⁵ Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito? ²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? ²⁷ E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita? ²⁸ E perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; ²⁹ eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. ³⁰ Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, o gente di poca fede?

Secondo la scienza

La vegetazione, occupa l'85% della biosfera, molto di più degli animali e degli esseri viventi.

La vegetazione è apparsa sulla terra 450 milioni di anni fa, mentre l'umanità risale probabilmente a solo 400.000 anni fa circa.

La vegetazione ha una esperienza molto più lunga della nostra.

Ha quindi molto da insegnarci.

Grazie per l'attenzione



Fine